



Associazione Italiana
dei Costituzionalisti

Sulla guerra in Ucraina

I fatti di Ucraina rimettono in campo, di nuovo in Europa a ottant'anni dalla fine della seconda guerra mondiale, modi di violazione dei principi di civiltà giuridica posti a presidio delle relazioni internazionali che si ritenevano consegnati a una fase storica trascorsa e che i popoli europei e le loro rappresentanze politiche si riteneva avessero imparato a non più praticare e ad avversare per sempre.

Il riconoscimento delle “Repubbliche indipendenti” del Donbass, la dichiarazione dell'obiettivo di doverne difendere le popolazioni dal loro legittimo governo, la "conseguenziale necessità" dell'intervento militare: ecco i pretesti – che non appaiono di tipo nuovo agli occhi di chi guardi indietro, alle tragedie del Novecento – per esercitare la violenza bellica, violando l'integrità territoriale di uno Stato sovrano.

La straordinaria potenza delle armi sta già infliggendo alle popolazioni di quei luoghi enormi sofferenze, morti e distruzioni materiali.

L'Europa, in primo luogo, e in essa l'Italia, e tutte le democrazie occidentali sono attese a scelte difficili, a una coesa e ferma reazione, che, svolgendosi sul piano della riaffermazione delle ragioni del diritto attraverso la messa in opera con la massima efficacia del proprio apparato sanzionatorio, scongiuri l'ingaggio militare diretto.

L'Associazione Italiana dei Costituzionalisti, nel richiamo al ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, che l'articolo 11 della Costituzione pone tra le chiavi di volta dell'ordinamento, unisce la sua voce a quanti – leader politici e spirituali, organizzazioni internazionali, singoli Stati, soggetti della società civile – fanno richiesta di immediata cessazione delle operazioni di guerra e di ritorno nelle sedi del confronto politico e diplomatico.

27 febbraio 2022

Il Consiglio direttivo